

H. C.

APPARATO LETTERARIO

FATTO PER ORDINE

Degl' Illustrissimi Signori

ABBATI, E DOTTORI

DELL' ILLUSTRISSIMO COLLEGIO

DE' SIGNORI GIUDICI, CONTI, E CAVALIERI

Della Città di Milano

IN OCCASIONE DELLA PROMOZIONE

ALLA SACRA PORPORA

DELL' EM^{MO} SIG. CARDINALE

MARCELLINO CORIO

PATRIZIO MILANESE,

E GIURISCONSULTO COLLEGIATO

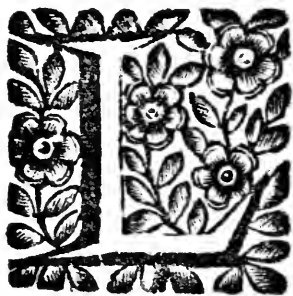
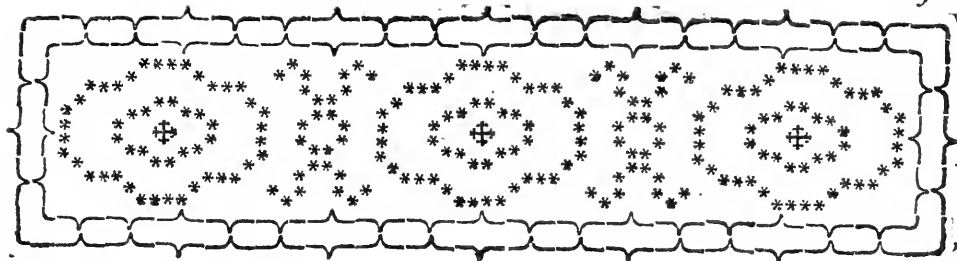
GOVERNATORE DI ROMA.



IN MILANO, MDCCXL.

Per Pietro Antonio Frigerio, Allievo del Gagliardi, e Nava,
Stampatore del detto Illustrissimo Collegio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





A felice novella, che la Santità di Papa Clemente XII. avesse promosso alla Sacra Porpora Cardinalizia l'Eminentissimo Signore D. Marcellino Corio Patrizio Milanese, e Giurisperito Collegiato, qual giubilo recasse a questa Città, che da molti anni attendeva veder rimunerata la virtù di questo suo Illustre

Personaggio, conobbesi facilmente dalli encomj, ed applausi, quali comunemente sentivansi, sì per le pubbliche strade, e piazze, sì anche nelle Case particolari. Ma di questo maggiore fu in vero quello sentirono gli Illustriissimi Signori suoi Colleghi Abbati, e Dottori, del Collegio de Giudici, Conti, e Cavaglieri della medesima Città; poichè quasi impazienti contenerlo più lungo tempo tra loro cuori, appena ricevuta con lettera dell'Eminenza Sua la sospirata notizia, che vollero se ne rendesse palese a tutto il pubblico il loro giubilo, con splendida illuminazione di tutto il Collegio per trè sere, accompagnata di strepitoso concerto di timbali, e trombe.

All'amorevolissime lettere poi di Sua Eminenza piene di cortesissime espressioni verso questo Illustriissimo Corpo del tenore seguente.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

Nella notizia, che io porto alle SS. VV. Illustrissime, d'avermi la Clemenza di Nostro Signore oggi promosso al Cardinalato, spero, che si compiaceranno di riconoscere la stima, che tengo di codesto Collegio, e l'opinione, che ho sempre avuta, d'aver esso in gran parte influito a' miei avvanzamenti. Son certo ancora, che le SS. VV. Illustrissime avranno particolar contento, che un loro Collega sia giunto a tale dignità, che può abilitarlo a impiegarsi maggiormente in beneficio comune, e particolare: onde offerendone alle SS. VV. Illustrissime tutta la mia volontà, e prontezza di farlo, bacio loro di vero cuore le mani. Roma 15. Luglio 1739.

D. SS. VV. Illustrissime

Servitore vero, e Collega
M. Cardinale Corio.

Signori Abbati, e Dottori del Collegio
de' Giudici, Contri, e Cavaglieri di Milano.

Corrispose il Collegio con li seguenti rispettosissimi sentimenti d'amore, e stima dovuta ad un sì qualificato Collega.

EM.^{MO}, E REV.^{MO} SIG.^{RE} SIG.^R E P^N COL.^{MO}

Appena ricevuto il fausto avviso della felicissima promozione di V. E. alla Sagra Porpora, impaziente il nostro Collegio procurò di dare al pubblico un picciolo attestato del suo gran giubilo, avendo già destinato di mettere quanto prima sarà possibile in una maggiore comparsa la giusta nostra consolazione. Le finissime espressioni, con le quali V. E. si è compiacciuta di accompagnare una notizia di
tanto

tanto nostro vantaggio, siccome ci promettono in ogni tempo gli effetti della sempre grande sua protezione, così ci fanno sperare di essere per sempre considerati, quali con tutto l'ossequio si prestiamo

Di V. Eminenza

Milano 22. Luglio 1739.

*Umiliss., e divotiss. Ser., e Collegli
Gli Abbati, e Dottori del Collegio de' Giudici,
Conti, e Cavalieri di Milano.*

*A' Tergo = All' Em.^{mo}, e Rev.^{mo} Sig.^{re} Sig.^r Pron Col.^{mo}
Il Sig. Cardinale Conte Don Marcellino Corio.*

Roma.

Ne di ciò contenti, riconoscendo questo nuovo accrescimento d'onore dalla beneficenza del Regnante Sommo Pontefice, al medesimo li Signori Abbati, e Dottori così spiegono gl'atti del più umile loro riconoscimento.

B E A T I S S I M E P A T E R.

Vix gratias egimus obsequentissimas Beatitudini Vestrae ob maximum decus nostro Collegio adauctum ex Sacra Furfura Carolo Cajetano Stampæ Archiepiscopo, & Collegæ nostro collata, novum grati animi debitum nobis injurgit ex nova Sanctitatis Vestrae erga Ordinem nostrum munificentia in recenti promotione ad eandem amplissi-

plissimam Dignitatem Marcellini Corii pariter Collegæ nostri; adeò igitur debitum nostrum augetur, ut quod viribus explere non possumus, desiderio vix attingamus. Desiderium hoc ipsum excipere clementissimè dignetur Sanctitas Vestra, quam D. O. M. incolumem Ecclesiæ Suæ diutissimè seruet, & Nobis, qui ad Pedes sacratissimos procumbentes Apostolicam speramus Benedictionem

S. V.

Mediolani nonis Augusti 1739.

*Humilimi Servi
Abbates, & Jurisperiti
Collegii Judicum Mediolani*

*A Tergo = Sanctissimo Domino Nostro
Clementi Duodecimo
Pontifici Optimo Maximo.*

Aggradì il Santo Padre le sincere rimostanze del Collegio, e con suo Breve diede i più vivi, ed affettuosi contralegni dell' amorosissimo suo cuore in questi termini.

C L E M E N S P P. X I I.

D*ilecti Filii salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exhibitum nobis officiosissimis literis obsequium vestrum pro delata dilecto filio nostro Cardinali Corio amplissima Cardinalatus Dignitate es lubenti animo accepimus, quo illa ipsum honestare gratissimum nobis fuit; Lætamurque, id cecidisse in eximii Collegii vestri decus, atque ornamentum. Vos enim Paterna caritate complectimur, haud ignari obedientiæ, ac venerationis, quas omni studio præstare Nobis*
Roma-

Romanaeque Sedi, luculenter ostenditis, & quarum merito Vobis, dilecti Filii, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVIII. Augusti MDCCXXXIX. Pontificatus nostri Anno decimo.

A' tergo = Dilectis Filiis Abbatibus, & Jurisperitis Insignis Collegii Judicum Mediolani.

Jo: Vincentius Luccheseinus.

Qui però non si fermarono li Signori del Collegio, quali volendo soddisfare in qualche parte al desiderio di manifestare sempre più all' Universo la concepita gioja, colla maggior magnificenza possibile, come àno altre volte in simili occasioni praticato, destinarono aprire un ricco, e letterario Apparato, il quale ed accrescer potesse l'allegrezza negli animi de' Cittadini tutti, e servire di lieto pascolo a quelli, che maggiormente si diletmano rimirare rappresentate le altrui gloriose gesta con erudite fatiche. Con che si vede, che gl' Illustri Figlj di questa seconda Roma, àno saputo sempre imitare i più lodevoli costumi, che a noi trasmetter potevane l' antica età. Fù certamente, come è a tutti noto, praticato con ilpecial pompa da Romani, e da Greci altresì, festeggiare ad onore di qualche glorioso Eroe, e ciò in verità con sommo vantaggio delle Repubbliche; poichè con simili applausi e si elprime la comune stima della virtù, e si accendono facilmente gli spiriti de' spettatori dal desiderio di meritare ancor essi simili applausi. Per soddisfare dunque con tutto lo studio questo nobile, e lode-

lodevole pensiero deputarono trè de loro più eruditi Cavalieri Monsignor D. Gaspare Lancellotto Birago Canonico Ordinario di questa Metropolitana, che recitasse l'Orazione Panegirica, il Sig. Marchese Don Giovanni Conrado Olivera, e Sig. Don Paolo della Silva Protettore del medesimo Collegio, i quali provedettero di persona idonea per il componimento delle Iscrizioni, e soprintendessero agli Artefici per l'esecuzione dell'idea del Compositore.

A tal effetto fu da questi Signori scielto il Padre Don Oronzio Stabili Monaco Benedettino Casinense in S. Pier in Gessate, il quale considerando l'Istituzione di tali feste, stimò, esser molto a proposito colli Elogj rinnovare nella mente de' Cittadini la ricordanza de' più pregiati personaggi della medesima Famiglia Corio, ritrovandosi nella vita di questi, e molto per gloria della Patria, e gli esemplari delle Virtù dell'Eminentissimo Mecenate.

Vedevasi dunque in primo luogo l'Arco maggiore dell'Ingresso nella Piazza del Collegio magnificamente ornato di statue, colonne, ed altri adobbi aguzza di Arco trionfale, al di sopra del quale appariva come da alati Genj sostenuta in aria l'Impresa dell'Illustrissimo Collegio, nello scudo poi leggevasi la seguente Iscrizione latina, che manifestava a tutti esser questo giorno dedicato dagl'Illustrissimi Signori Giudici, Cavalieri, e Conti Collegiati alla pubblica allegrezza per l'onore, e nuova Dignità Cardinalizia conseguita dall'Eminentissimo Signor D. Marcellino Corio loro Cittadino, e Collega.

HILARITATI . PVBLICAE
 OB . CIVIS . COLLEGAE . COMITIS . MARCELLINI
 EX . CLARISSIMA . CORIORVM . GENTE
 INTER . SACROS . VRBIS . ORBISQVE . PROCERES
 A . SS. D. CLEMENTE . XII.
 NVPER . CONSCRIPTI
 HONOREM . DIGNITATEMQVE
 PATRIAE . GRATVLANS
 IVDICVM . EQVITVM . ET . COMITVM
 MEDIOLAN. COLLEGIVM
 FESTVM . DIEM . LAETANTER . EXHIBET
 EX . OMNIVM . VOTO.

Scoprivasi dall'ingresso tutta la lunghezza del Portico riccamente vestito di Stucchi disposti con arte mirabile in vaga foggia formando fiorami, ed altri arabeschi Chinesi, ne' quattro Archi del quale vedevansi quattro Medaglie con sotto ad ognuna la sua Iscrizione.

La prima era dedicata al Regnante Sommo Pontefice Clemente XII, il quale nel tempo, che conferì la Sacra Porpora al nostro Eminentissimo Corio, sebbene si ritrovasse in molta scarsità di Cappelli Cardinalizj vacanti: pur tutta volta avendo riflessione a' servizj per tanti anni da questo alla-

Santa Sede prestati, lo hà voluto preferire ad ogn altro del che questi Illustriissimi Signori gliene rendono grazie.

SS. D. CLEMENTI . XII.

PONT. MAXSIMO

PERP. FELICI

OB . IMPERTITAM . MARCELLINO . CORIO

LIBERALITER

SACRAM . PVRPVRAM

IVDICVM . EQVITVM . ET . COMITVM

PATRIT. ORDO

IN . GRATIARVM . ACTIONEM

SALVTEM . INCOLVMITATEMQUE

CONCORS . PRECATVR.

Nel secondo Arco corrispondente a questo in prospettiva eravi la Medaglia di Pio IV. de' Medici Patrizio Milanese atcritto ancor esso a questo Nobile Collegio; e poi da Papa particolar Protettore del medesimo, il quale lo arricchì di molte rendite, e singolari privilegj, come quelli di nominare tre de' suoi Colleghi per l'Avvocatura Consistoriale, o per uno de' dodici Prelati della Sacra Rota, quali al presente sono tuttavia in vigore, come in fatti veggonsi anche al giorno d'oggi occupati da altri di loro Collega.

Sotto

11

Sotto eravi l'Iscrizione, che denotava la gratitudine, che sempre gli suddetti Signori professano a questo lor Benefattore, rendendogli in tutte le sue feste particolar onore.

PIVM . IV.

PRAECLARI . MEDICEORVM . COGNOMINIS

HVIVS . COLLEGII . SODALEM

ET . PATRONVM . MVNIFICVM

IVDICES . EQVITES . ET . COMITES . BENEF.

IN . MEMORIAM . EIVS . ERGA . SE . IPSOS

BENEVOLENTIAE

SOLICITIQUE . STVDII

E . CONLATA . COLLEGAE . MARCELLINO . CORIO

SACRA . PVRPURA

GAVDENTES

HONORE . ITERVM . PROSEQ.

A tergo di questo nel terzo Arco era posta la Medaglia dell' Eminentissimo Corio, ad onore del quale era particolarmente dedicata tal festa. La Iscrizione, che quì leggevasi, accennava le tre principali Cariche da lui in Roma con somma lode esercitate, cioè di Avvocato Consistoriale, di Auditor di Rota, e di Governatore della stessa Città.

EMINEN. S. R. E. PRINCIPI
 MARCELLINO . CORIO . MEDIOL. PATRICIO
 EX . VNANIMI . COLLEGII . HVIVS . CONSENSV
 AB . INNOCENTIO . XII.
 IN . CONSISTOR. ORATOREM . ADLECTO
 A . CLEMENTE . XI.
 INTER . IVDICANDARVM . STILITIVM . XII. VIROS
 ADSCITO
 A . SS. D. CLEMENTE . XII.
 OB . IPSIVS . PRVDENTIAM . AEQVITATEMQVE
 AD . VRBIS . REGIMEN . ADMOTO
 ATQVE . IN . PVRPVRATORVM . ALBVM
 TANDEM . RELATO
 C I V E S . C O L L E G Æ
 IN . DEVOT. ET . LAETIT. TESTIM.
 P. C.

Nell' ultimo Arco in facciata di questo eravi una Me-
 daglia con sotto l' Iscrizione alludente al commendevole co-
 stume veramente Cristiano di questi Illustrissimi Signori Col-
 legiati,

legiati , li quali prima d'ogni cosa congregati che sono ,
 principiano la lor festa col canto tolenne del *Te Deum* , e
 Metta nella lor ricca, e vaga Cappella in rendimento di
 grazie d'ogni merito, e premio de' tuoi Colleghi.

D. O. M.

PRO . FELICI . FAVSTAQVE

MARCELLINI . CORII

VRBIS . HONORIBVS . MVNERIBVSQ. PVBLICIS

PER . ANNOS . XLV.

OPTIME . FVNCTI

INTER . PVRPVRATOS . PATRES

COOPTATIONE

IN . HVIVS . AREOPAGI . AVLAM

ASCENDVNT

PALATINI . COMITES

OVANTES

GRATVLATVRI.

Sopra le tre Porte poi della Sala maggiore vedevansi
 tre Motti Greci alludenti alla qualità delle Persone, che
 puonno giuridicamente occupare il luogo quì dentro, e al
 modo

modo con cui la Virtù corona , e premia i suoi Seguaci.
Su quella di mezzo leggevasi:

ΕΚΑΣ ΕΚΑΣ ΕΣΤΕ ΒΕΒΗΛΟΙ

Sopra quella di man destra:

ΣΤΕΦΕΙ ΤΙΜΩΝΤΑΣ ΑΤΤΗΝ ΑΡΕΤΗ

Sopra l'altra a man sinistra:

ΜΙΣΘΟΣ ΑΡΕΤΗΣ ΑΙΝΟΣ

Entrando poi nella Piazza vedevasi questa vagamente ornata di varj generi di adobbi, e specialmente di undici Medaglioni, dieci de' quali rappresentavano varj Istoriati delle Persone più Illustri della Nobilissima, e antica Famiglia Corio, di cui se ne trova sempre onorata memoria presso gli Scrittori della Patria. L'undecimo rappresentava lo Stemma Gentilizio. Corrispondevano a queste tutte le sue Iscrizioni latine, come si vedrà in appresso, e dieci statue delle Virtù, nelle quali que' tali Personaggi hanno particolarmente spiccato, ed eran questi nell'ordine seguente.

Nel mezzo della Piazza eravi sontuosamente fregiato un gran Scudo sostenuto da varj Genj alati coll' Impresa della Famiglia; Sotto eravi nell' Iscrizione spiegato lo giubilo, che provano i Cittadini tutti nel celebrarne gli Encomj, ed in genere si toccava la chiarezza della Prospia, sì per la sua antichità, sì per l'abbondanza di persone Illustri, che sono da essa germogliate, secondo l'idea, e 'l numero, che ci ne danno gli Istoricj, e specialmente Raffaello Fagnano Giuriconsulto Collegiato ancor esso nella lettera C. della sua Istoria pag. 481., e seguenti, e 'l Padre Aimò Corio Barnabita nella Vita de' SS. Aimò, e Vermondo.

ME-

MEDIOLANI
 CIVIBVS . ET . INCOLIS
 LAETVM . SPECTACVLVM
 FOECVNDATA . HEROVM . PARENS
 CORIORVM . GENTILITAS
 GENEROSO . SANGVINE . ILLVSTRIS
 DE . PATRIAE . GLORIA . OPTIME . MERITA
 AB . IVDICVM . EQVITVM . ET . COMITVM
 CLARISSIMO . COETV
 PVRPVRATI . COLLEGAE . POMPAS . DVCENTE
 EXHIBETVR.

Eran disposti gli altri dieci Medaglioni cinque di quà, e cinque di là dallo stemma con magnifica architettura sotto gli Archi del Portico ordinati in seguito, secondo la Cronologia de' lor tempi.

In primo luogo dunque vedevasi appeso il Medaglione de' SS. Fratelli Aimo, e Vermondo lumi ben chiari di questa Famiglia, li quali da' Conti di Turbico per voto fatto a Dio rinonziando a quanto il Mondo potevagli promettere di comodo, e di piacere edificarono il celebre Monastero di Meda ad onore del glorioso Patriarca S. Benedetto Abbate con dotarlo abbondantemente di considerabili sostanze per mantenimento di quelle Vergini, che avessero

*Fagn. loc.
cit. p. 486.
terg.*

*P. Aimo nella
vita de'
medesimi.*

ivi voluto consacrare sua vita a Gesù Cristo Redentore: menando essi il resto di suo vivere santamente in forma d'Anacoreti. L'Iscrizione commendava e la santità di questi, e la probità de' costumi dell'Eminentissimo Mecenate, il quale sebbene versato siasi la maggior parte di sua età negl'impieghi della Corte Romana; pur tutta volta nel regolamento de' suoi costumi, come in un specchio si è sempre mirato nella vita de' medesimi.

D. D.

HAYMONI . ET . VERMVNDO

DE . CORIIS

TVRBICII . COMITIBVS

MEDENSE . SACRO . PARTHENONE . AEDIFICATO

VITAQVE . INTEGERRIME . PERACTA . CLARISSIMIS

LVCVLENTAE

MARCELLINI . CORII . S. R. E. PRINCIPIS

IMAGINI

PALATINI . COMITES

IN . VERAЕ . PROBITATIS . PROECONIVM

S. D.

Corrispondeva a questo Medaglione la Statua *CHARITAS*; per dinotare l'amore verso Iddio, e verso il Prossimo, di cui furono questi accessi.

Ap-

Appariva in secondo luogo il Medaglione di Gioannolo Corio, il quale tra le altre sue opere illustri, ritrovandosi Consolo della Città in tempo di Federico Barbarossa, sostenne contro quello quanto potè colle armi il diritto della Patria Libertà; e dopo nove anni d'assedio coraggiosamente sofferto, vedendo, che la virtù per le varie contese civili contrariata dalla fortuna ceder doveva alla forza, si portò in persona dall'Imperatore, e seppe coll'ingegnosa sua eloquenza ottenere convenientissima pace; cosicchè per quella volta almeno fù la Patria esente dall'Eccidio di Inimico sì formidabile.

*Fagn. p. 487.
P. Alm. cap.
t. p. 15.*

IOHANNOLO . CORIO

MEDIOLANI . PRAEFECTO

OB . IMPETRATAM . AB . AENOBARBO . AVG.

REIP. PACEM

PATRIA . EXCIDIO . EREPTA

MONVMENTVM . QVOD . DEBEBAT

EQVITES . C. I. I.

MARCELLINO . CORIO

PROAVORVM . PRVDENTIAM

IN . ALMAE . VRBIS . PRAEFECTVRA . REGVNDATA

IMITANTI

LVB. S.

C

A

A questo corrispondeva la Statua *PRUDENTIA*. Virtù necessaria in chi governa, la quale rese preggievole questi due Illustri Personaggi, uno nel governo della sua Patria, l'altro nel governo di Roma.

*Pago. 492.
P. Aim. cap.
1. 22.*

In terzo luogo eravi situato il Medaglione di Giorgio Corio Figlio di Otorolo, Personaggio assai Illustre per sue cariche, e privilegj. Fù questi Regio Consigliero di Vinceslao IV. Rè di Boemia, e Imperator de Romani, da cui ottenne la facoltà di batter moneta in tutto il Dominio di Milano. Fù tra gli Decurioni della Città, e per le sue onorate gesta fù sì caro a Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, che gloriavasi questi della di lui amicizia: come si raccoglie dalle sue lettere scritte l'anno 1396. del giorno 27. Ottobre.

GEORGIVM . CORIVM . OTOROLI . FIL.
CARD. MARCELLINI . GENTILEM
REG . CONSILIARIVM
GALEATIO . VICECOMITI . ACCEPTISSIMVM
A . VINCESLAO . BOHEMIAE . REGE
ROMANORVM . IMPERATORE
AVRI . ARGENTI . AERISQVE . FERIVNDI
IN . MEDIOLAN. DOMINIO.
SVO . POSTERORVMQVE . COMMODO.
POTESTATE . DONATVM
EQVITES . ET . COMITES . PALATINI
AD . HODIER. CELEBRIT. VOCANT.

La Statua corrispondente a questo Medaglione era *LIBERALITAS* per denotare l'animo generoso di questo Cittadino in profondere per servizio, ed utilità della Patria, e la giusta misura da lui osservata nell'uso di sì gran privilegio.

Era in quarto luogo il Medaglione di Gicopo Corio, la virtù del quale molto dimostrossi in comporre i tumulti insorti nella Città dopo la morte di Filippo Maria Visconti. Poichè essendo stato creato uno de' Dodeci coll'autorità di combattere contro i Fazionarj, seppe così fortemente resistere alla baldanza di Balthassare Capra, che l'obbligò ceder le armi, e giurare figliale fedeltà alla Patria, con sottomettere all'ipoteca tutti gli suoi beni in sicurezza delle promesse. *Fag. 495. ter. P. Aim. pag. 21.*

IACOBI . CORII

COMPONENDIS . SEDITIONIBVS . XIIVIRI

BALTHASSAREM . CAPRAM

DE . TYRANNIDE . GRAVITER . SVSPECTVM

REPRIMENTIS

VIRTVTEM . RECENSENTES

I. I. C. EQVITES . ET . COMITES

MARCELLINI . CORII

ROMAE . GVBERNATIONE . FVNGENTIS

IN . SEDANDO . POPVLARI . TVMVLTVM

PAREM . DEXTERITATEM

COMMENDANT.

A questo Medaglione corrispondeva la Fortezza, la quale rege gloriosi amendue questi Personaggi.

Nel quinto Arco vedevasi il Medaglione di Ludovico Corio, tra le virtù del quale molto è commendabile la grandezza dell'animo, che avendo stretta amicizia con Pietro Posterla, mentre questi era in fortuna, non l'abbandonò in tempo delle sue disgrazie, ma con generosità lo salvò dalle mani de' Congiurati; e seppe così temperarsi, che servì l'amico, e punto non offese i diritti della Patria libertà, di cui era Custode. Nell'Iscrizione con un parallelo si commenda e la virtù di questo nobil Cittadino, e quella dell'Eminentissimo Cardinal Corio, il quale in tempo del suo Governo di Roma, sebbene fosse molto clemente, pur tutta volta punto non trascurò correggere i vizj.

LVDOVICO . ET . MARCELLINO
DE . CORIIS

HUMANITATE . ET . IUSTITIA
PRAESTANTIBVS

ALTERI

QVOD . PATR. LIBERTATIS . CVSTODEM . AGENS
ITA . AMICITIAE . CONSVLVIT

VT . NON . FAVERIT . TYRANNIDI
ALTERI

QVOD . VRBIS . SECVRES . FASCESQVE ! GERENS
ITA . CLEMENTIAE . INDVLST

VT . FLAGITIIS . NON . PROFVERIT
PALAT. COMITES

P. P.

Corris.

Corrispondeva a questo Medaglione la Statua *MAGNANIMITAS*.

Il detto Medaglione era di Matregnano Corio, di cui molto è commendabile la fedeltà alla Patria. Ritrovandosi questo coraggioso Eroe Governatore della Fortezza di Como in tempo, che Francesco Sforza da Invasore cercava occupare le Piazze più ragguardevoli del Dominio di Milano, sebbene coll'armi impadronito se ne fosse del maggior numero, non poté mai però conquistare quella custodita da Matregnano; poichè questo, quantunque solo, resistè all'intero Esercito di Francesco, e gloriosamente la conservò all'ubbidienza della Patria.

*Fagn. 496.
tergo.
P. Ann. p.
18.*

DE . NOVOCOMENSIVM . VRBE
A . FRANCISCI . SFORTIAE . IRRUPTIONE
PER . MATREGNANVM CORIVM
ARCIS . PRAEFECTVM
REIP. SERVATA
IVDICES . EQVITES . ET . COMITES . PALAT.
HONORIFICI
IN . MARCELLINVM . CORIVM
OB . FIDEM
DIFFICILLIMIS . TEMPORIBVS . ROMAE . PRAESTITAM
LAETANTVR . ITERVM.

La Statua corrispondente a questo Medaglione era *FIDES* per denotare di quanta gran fedeltà dotati furono questi due Illustri Personaggi.

In settimo luogo vedevasi il Medaglione di Marco Corio, per esprimere le virtù del quale non bastarebbe un ben grosso intero volume; poichè questo era innarrivabile nel modo di pensare per i suoi conselj, indefesso per le molte, e varie legazioni come a Giacompo Picenino, a Pio Secondo, e ad altre Repubbliche, e Regni, e di una insuperabile fedeltà in tutti gli gravi negozj da lui maneggiati, cosicchè nella sua morte il Principe, e la Patria ne sentirono i danni per la mancanza di quelle utilità, che la vita di questo le produceva.

*Pag. 497.
P. Aim. 15.
segg.*

MARCELLINO . CORIO

XIIVIRATV . ET . PRAEFFECTVRA

ROMANAM . REM

PLVRIMVM . AVGENTI

QVOD

MARCV M . CORIV M

FIDE . LEGATIONIBVS . CONSILIO

PATRIAE . ET . PRINCIPI . GRATISSIMVM

EXPRESSERIT

EQVITES . I . I . C.

D. D.

Cor.

Corrispondeva a questo la Statua della virtù **DILIGENTIA**, senza la quale certamente è egli impossibile recare sì grandi utilità alle Repubbliche.

Vedevasi nell' Arco ottavo appeso il Medaglione di Benardino Corio celebre Scrittore Istoric delle cose della Patria, già a tutti noto, come costa da altri Istoric illustri; La dottrina, e pregio del quale allaippiù commendasi dalle sue Opere, che da Elogj altrui. Per prova di ciò bastarebbe che quì s'adducesse la fede, che a questo Autore dona il nobilissimo Collegio de Giudici, poiche chi deve a questo aggregarsi nelle Comparizioni, che fa per prova della sua Nobiltà molto viene considerata la di lui asserzione.

*Paul. Sov.
in Elog. clar.
Viror. p. 36.
Gerard. Job.
Voss. de Hist.
Lat. lib. 3.
cap. 8.
Salv. Clarit.
in Theatr.
triumph. Me-
diol. Urb.
Natal. Alex.
Hist. Ecc.
To. 3., aliq;*

PATRIAE . DECORI

PLAUDENS

IVDICVM . EQVITVM . ET COMITVM

MEDIOLAN. COLLEGIVM

BENARDINO . CORIO

CIVICARVM. RERV. SCRIPTORI. CELEBERRIMO

ATQVE

EIVSDEM . GENTIS . MARCELLINO

ORATORIS . CONSISTORIALIS . MVNVS

OPTIME . FVNCTO

OB . COMMENDATA . POSTERIS .

EXEMPLA . VIRTVTVM

DEBITVM . HONOREM

S.

A questo

A questo Medaglione si vedeva corrispondere la Statua *HISTORIA*, per cui specialmente chiaro si rese questo Illustre Cittadino.

Nel nono Arco eravi appeso il Medaglione di Filippo Corio Personaggio assai ragguardevole per suoi meriti, e varj impieghi pubblici della Città: poiche oltre esser Patri-zio, e Conte, fu ancora ascritto all' Ordine de' Cavalieri di S. Giacopo. Fu de' LX. Decurioni della Città, e Giudice delle Strade, ed in altri onorevoli posti; ma soprattutto poi è da commendarsi la sua felice memoria per avere lasciato un Figliuolo sì degno qual' è l'Eminentissimo Mecenate.

PHILIPPO . CORIO . IOHAN . ANT . FILIO

MEDIOL . PATRICIO

COMITI

ORDINIS . SANCTI . IACOBI . EQVITI

EX . LX . CIVITATIS . DECVRIONIBVS

AEDILI . CVRVLI

PRO . FAELICI . DECORAQV . PROLE

MARCELLINO

S . R . E . PRINCIPE

IVDICES . EQVITES . ET . COMITES

L . L . P . P .

La Statua a questo Medaglione corrispondente era *NOBILITAS*; per dimostrare, che questo Illustre Personaggio è stato chiaro sì per le sue virtù, sì ancora per sua nobile origine; poichè nasceva questi dall' Illustrissimo Sig. D. Gio: Antonio Conte, e Feudatario di Rubiato, e Paderno, e Sopraintendente Generale della Milizia forenze, Decurione ancor egli della Città, e Giudice delle Strade, posti nobili, a' quali non si promove, se non Persone dell' Ordine de' Patrizj.

Il decimo Medaglione era dell' Eminentissimo Cardinal Marcellino Corio; il quale colla severità de' suoi costumi in tutto il corso di sua età osservata, e dalla prudenza praticata negli impieghi più ardui, ha fatto sempre conoscere, che è stato vero imitatore delle Virtù più segnalate de' suoi Antenati; Poichè è a tutti noto, che per consenso comune di tutti gl' Illustrissimi Signori Giurisperiti Collegiati, senza neppur uno contrario, fu nominato alla carica di Avvocato Consistoriale sotto Innocenzo XII. fu poi da Clemente XI. nell' anno MDCCXI. eletto votante di segnatore di Giustizia; da dove dopo due anni per nomina ancora di detto Illustrissimo Collegio de' Giudici dal medesimo Sommo Pontefice, fu scielto per essere tra gli dodici Uditori della Sacra Ruota, dove servì per lo spazio di diecinove anni, cosicchè arrivò ad essere il Decano. Ebbe parimenti per qualche anno la Reggenza di Penitenziaria. Fu poi dalla Santità di Clemente XII. felicemente regnante nell' anno MDCCXXXIV. incaricato del Governo di Roma, nel quale, sebbene siano stati tempi non poco calamitosi, seppe però assai bene mostrare la sua prudenza, e giustizia; cosicchè il medesimo Regnante Pontefice, avendo riguardo agli suoi

meriti, e servigj per lo spazio di anni XLV. alla Santa Sede prestati con somma lode, non ostante la penuria di Cappelli vacanti, nel giorno 15. Luglio di questo anno MDCCXXXIX. con applauso universale lo dichiarò finalmente nel numero de' Cardinali di Santa Chiesa.

S. R. E.

P R I N C I P I

MARCELLINO . CORIO

QVI . MORVM . SEVERITATE

IN . REBVS . GERVNDIS . PRVDENTIA

PVRPVRA . LAVDABILITER . SIBI . PARTA

TOTIVS . GENTIS . SVAE . VIRTVTES . ET . MERITA

VNVS . AEMVLATVS . EST

EQVITES . COLLEGAE

HONORIS . ET . DECORIS

CAVSA

HOC . DEVOTIONIS . MONVMENTVM

PON. IVSS.

Si conosce da quanto si è detto, che molto era proprio, che a questo Medaglione corrispondesse la Statua *SPLENDOR NOMINIS*. Poichè con le sue chiare gesta ha fatto spiccare la sua fama onorata in tutto il mondo. Sic-

Siccome il fine di questo apparato fu di rendere solenni grazie all' Altissimo per una sì lieta novella , così restò destinato il giorno 15. Settembre per celebrarne la funzione.

La sera antecedente a tal giorno si videro rinnovati l'illuminazione, e festoso suono di musicali stromenti, (qual pure fu repplicato la sera susseguente) e giunta l'ora destinata si portarono quattro de' Signori Dottori dello stesso Collegio all'Arcivescovado per servire l'Eminentissimo Sig. Cardinale nostro Arcivescovo, a cui se n'era già precedentemente fatto l'invito; Arrivato Questi al Collegio si sentì acclamato dallo strepito de musicali concerti, ricevuto dalli Signori Abbati, e dalla più scelta Nobiltà Milanese, e servito alla preziosa, e riccamente addobbata Cappella, ove assistette alla Messa solenne cantata con l'accompagnamento d' ilquifita Musica da Monsignore Pozzobonelli Decano di questa Metropolitana, e da Monsignori Birago, e Meraviglia Canonici Ordinarij della stessa, e tutti tre Dottori Collegiati: Terminata questa, fu dall' Eminenza Sua intonato il *Te Deum*, quale finito portossi la Medesima nella grand'Aula ad udire l'Orazione, che recitò il già detto Monsignor Birago, riuscita di universale aggradimento, per la soda Dottrina, ed erudizione, di cui era quella ricolma.



ORATIO GRATULATORIA

HABITA

Ab Illustrissimo, & Reverendissimo
 DON GASPARE LANCELLOTTO
 BIRAGO

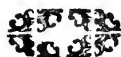
J. C. C., ac Metropolitanæ Ecclesiæ
 Canonico Ordinario

Die 15. Septembris 1739.

OB DELATAM

CO: MARCELLINO CORIO

PATRITIO MEDIOLANENSI,
 ET EX COLLEGIO JUDICIUM, EQUITUM, ET COMITUM,
 ALMÆ URBIS GUBERNATORI
 ROMANAM PURPURAM.



Xpletà vixdum publicæ gratulationis, & gaudii celebritate, ut par erat, ob delatam tibi Princeps Eminentissime Carole Cajetane Stampa, Pastori vigilantissimo, Civi optimo Collegæ demum nostro præclarissimo, Romanam Purpuram, Cardinalatus honorem, nova, nec inferior lætitiæ causa rursus emergit, quæ quantò repetitis omnium votis, expectata diù, ac propemodum ab aliquibus desperata, tantò huic Nobilissimo Cœtui, nobisque universis, uberius gloriæ plenitudinem, & cumulatiſſimæ jucun-

jucunditatis protulit incrementum. Comes MARCELLINUS CORIUS Patritius egregius, Concivis aptimè dilectus, Collega noster ornatissimus, Nobilitate, Patriâ, ordine, amore, benevolentia, quodque majus est, beneficiis conjunctissimus, Româ, Mediolano, atque universo demum Orbe exultantibus, ad Ecclesiastici Principatus nupèr evectus est dignitatem. Hoc sanè, quo nihil jucundius contingere, quove nihil dulcius experiri à nobis poterat, illud inquam auspiciatissimum est, quod hodiernæ voluptatis, & gaudii causam operatur, nosque hùc simul in unum coactos redegit, ut non tam publico gratulationis officio, interius conceptam lætitiā testaremur exterius, verum etiam, ut ipsimet novo Principi, antiqua Collegii nostri studia profiteremur. Tanto etenim Præsuli, ob nupèr additum Purpuræ decus, festivæ hilaritatis significatione, non tantum gratulari, sed etiam ob innumera ab ejusdem humanitate derivata in nos hætenus beneficia, singularis nostri vespigal obsequii, omni propemodum jure, nos decet exolvere. Utrumque propterea gratulationis, & studii nostri proferatur officium, atque solemni pompa, & literario apparatu, in hoc florentissimæ Nobilitatis frequentissimo conventu, impari quidem splendore, sincero tamen animorum consensu, atque exultatione, quibus MARCELLINO CORIO dijudicatum Romani Muricis honorem gratulamur, vividiora lætitiæ prodeant argumenta. Quamquam Amplissimo Principi, quod inter Sacros Apostolici Senatus Patres tandem relatus fuerit, congaudeant universi? Nos suprâ commune, ac vulgare gaudium assurgentes, pleniori lætitiâ, nec non jocunditate perfusi, in hoc planè congaudemus, quod non fortis eventu, aut hominum favore,

sed

sed ejusdem eximiis virtutibus, atque per ipsum optimè gestis, ad hujusmodi fastigium honoris evehi promeruerit. Quod quidem ad eximium ipsimet **MARCELLINO CORIO** commendationis, & laudis ornamentum, vobis ad lætitiæ uberrimam segetem, mihi ad plenissimum gratulationis argumentum, universis verò, qui me circumstant Auditoribus ad jucundissimum admirationis sensum, colaturum fore non despero. Tua interim Carole Cajetane majestas, ac præsentia, quemadmodum hodiernæ pompæ speciem adauget, sic etiam dicentis foveat, atque sustentet imbecillitatem: vestraque insignis humanitas Patres Collegæ Oratoris tenuitatem, & orationis tædium patienter excipiat, quò demandatæ provinciæ, atque concrediti honoris partes, plenius valeam adimplere.

Quod Mediolanensis Patriæ nostræ iterata frequenter vota, quodque præclarissimi hujus Collegii nostri studia potissimum angebat olim, illud sanè erat Auditores humanissimi: Comitum **MARCELLINUM CORIUM** insignem, ac probatissimum Virum, decus, præsidium, & gloria gentis nostræ, innumeris perfunctum jamdiù pro Ecclesiâ laudabiliter muneribus, atque laboribus, emerito Romani Muricis honore diutius fraudari. Eundem verò ad hujusmodi tandem dignitatis apicem feliciter evectum fuisse, tametsi maximam nobis attulerit jucunditatem, ullam tamen excitasse, ac nobis admirationem contulisse sentimus. Enim verò, cum ille ad promerendos honores natus prope modum, atque educatus, in ipsomet juventutis exordio, inditâ quadam ad gloriam proclivitate, & ingenito quodam ad virtutem ardore, nil sibi proposuerit expetendum, nisi quod esset cum laude, aut dignitate conjunctum, mirum prop-

propterea non debuit esse , quod in Sacrum Purpuratorum Cœtum, demum fuerit cooptatus. Hoc siquidem debebatur præcipuis ejusdem virtutibus ornamentum : hoc eximiis antea actæ vitæ exercitationibus præmium , nimirum ut gloriæ metam attingeret, qui ut ad eandem deveniret , diutissimè, ac fortitèr adeò decertavit.

Cujus quidem egregiæ concertationis per ipsum susceptæ , ac viriliter expletæ , prout & reliquarum virtutum, quarum sibi proposuerat imitationem, totidem habuit incitamenta, ducesque , quotquot Patritiæ suæ Gentis Coriæ Procures inclytos , nobis vetustas commendavit. Occurrebant etenim MARCELLINO in ipsomet primævæ ætatis flore, Laureata Majorum simulacra, tot Urbis nostræ Præfecti, ac solertissimi Decuriones, Senatores Amplissimi, Judices æquissimi, Duces, Comites, Equites, Quæstores, ac Milites, Pace, Togâ, Consilio, Vigilantiâ, Bello, Armis, Expeditionibus, Legationibusque Illustres, ac nunquam interituræ famæ præclarissimi. Nec oculis tantum, sed animis altiùs obversabantur impressi, quorum utique præclare gestis, atque gloriosissimis exemplis, non tam sibi arduum ad virtutem iter aperiri, sed validissimos ad ipsam gloriam stimulos admoveri sentiebat interiùs. Occurrebant vetera Domesticorum decora, Aymonis, & Veremundi Cœlitum sanctimonia, atque celebrata religio : Joannoli Patriæ nostræ favens eloquentia : Georgii Viris Principibus grata obsequia, nec non reportata munificentæ præclara testimonia : Circumstabant hinc illum paludamenta Gentilium, Seraphini Patruï Landensis Episcopi vigilantia, & probitas : Philippi Genitoris Comitis, & Equitis Divi Jacobi morum suavitas, & integritas : ardens juvandæ Reipubli-

cæ studium Matregnani: æquitas, atque insignis clementia Ludovici: singularis, inconcussa que virtus Jacobi: decen-
tissimi labores illustrandæ Mediolanensis Nobilitatis Bern-
nardini, quibus quidem omnibus, cæterisque familiæ suæ
nobilissimis monumentis, veluti quibusdam ignitis facibus,
ad difficillima quæque jamdiu efformatum, vehementius
incendebat animum, ut per eisdem Avorum gradus, ad
majus honorum culmen eniteretur. Tantis propterea sti-
mulis adactus ad hanc augustissimam Nobilitatis accessit
sedem, in quâ veluti quadam constitutus Arenâ, in se
ipso non tantum Gentis suæ veterem expressisse gloriam
ostenderet, verum isto se tunc honoris gradu eandem adau-
gere, atque æmulari velle, clarius indicaret. Hinc amplif-
simæ Civitatis nostræ sinu contineri haud potuit ingens
Marcellini animus, ad Arcem Catholici destinatur Imperii,
quò vel majora sibi virtutum incitamenta perquireret, vel ad
eminentiorum dignitatis metam, merita congregaret. Hic ra-
tus virtutum semitam, per quam ad nupèr allequuti decus hono-
ris evaderet, solertiissimè complexus est, licet eam laboribus,
incommodis, atque difficultatibus obductam undique in-
tueretur.

At mihi quidem vetera Coriæ Gentis monumenta, ac de-
cora commemorant, ac respicienti quibus tandem itineribus, ac
meritis Purpuratus Heros ad eum, quem nunc tenet dignitatis
verticem conscenderit, gravis sanè incidit cura; cum singulare
quidpiam ad commendationem lectissimi Viri deesse videam,
videlicet amplissima munera procul ab Urbe quoque à quam-
plurimis aliis è Cardinalium Cœtu suscepta, quorum præsidio
insulti, & Purpuram sunt adepti, & magni apud exterarum quo-
que nationes auctoritatem nominis sunt consequuti. Hæret
ergo

ergo anceps animus, simulque gestiret partem hanc Orationis ad aliquam Italiæ, aut Europæ regionem convertere, utquæ præclaris alibi negotiis se se distinuerit: quas egregiè Legationes gesserit, quæ belli, pacisque momenta graviter, sapienterque tractaverit: quanta denique curâ, consilio, vigilantia domi, forisque profecerit recensere. Quæ profectò cum ab sint pulcherrima laudum argumenta, cumque hujusmodi extrâ Urbem muneribus minimè sit perfunctus, quid mihi statuendum sit, quod consilii in hac parte capiendum, prorsus ignoro.

Dicam tamen fidenter, ac verè: hæc ipsa, quæ cursum gratulationis retardare, quæq; Purpurato nostro promerendi viam præcludere videtur, potissimæ commendationis, atquæ lætitiæ pars est: MARCELLINUM CORIUM talem denique, tantumque fuisse, ut in ipso Urbis vestibulo penè constitutum, eum à se divelli Romana Civitas numquam passa sit, & complexa semel nulla usquam ratione dimiserit. Quo sanè consilio illud obtinuit, atque perfecit, ut jam illum sibi non eriperet, simulque prodesset universis, unusque esset Civitatum omnium, cum ad unam Urbium Reginam præcipuè pertineret.

Anne illud ad ornatissimi Collegæ nostri commendationem, ad assecutæ Purpuræ meritum parum esse videtur, cum ab hoc Amplissimo Cœtu delectus, singulari Pontificis Maximi providentia deputatus, publicam primò, & perhonorificam in ipso Cardinalium conventu, gravissimam, quinto vix ætatis suæ expleto lustro, Causarum Advocationem suscepit, quæ summam in eo divinarum, humanarumque peritiam, Pontificii, Cæsareique Jurisprudentiam exposceret. Quæ fides, quæ mens, quæ ratio, quod æquitatis studium in eo esse debuit, cujus ingenio, ac lance graviores omnium contentiones, ac lites essent perpendendæ, atque penitus dirimendæ?

An non virtutibus omnibus ornatissimum esse oportuit, cum ad celsissimum alium dignitatis gradum evectus, inter Sacrae Romanae Rotae Auditores relatus est, eos videlicet lectissimos Viros, qui majestatis, doctrinae, auctoritatisque causâ, nigri biretri Cardinales passim denominari consueverunt.

Quantam verò in eo arguit morum sublimitatem, maturitatem mentis, atque constantiam, difficillima. ac suprema, quæ obligit illi Provincia, cum Urbi, atque Orbi præfuit, & nunc usque præsidet moderator, & custos? In hoc sanè munere obeundo, ut ille se gessit egregiè, ut omnium animos, & admirationem sibi devinxit, ut omnium laudem, atque approbationem est assequutus, ex eo potissimum dignosci potest, quod ipsa, quæ præclaris quoque in rebus, ac viris moram iniicit, quæque minuere solet, auxit consuetudo, & præsentia famam.

Nihil illhic necesse habeo commemorare, quæ in oculis Romanorum Civium sita feliciter, ac salubriter ipse gessit, atque constituit, rerum omnium affluentiam: frugum, & annonæ ubertatem inductam: Urbis totius magnificentiam, nitorem, tranquillitatem: justitiam sanctam semper custoditam, & rectam. Mitto dicere neminem fuisse, qui majori libertate sententiam diceret, qui minùs ad gratiam loqueretur, qui quæ vera, rectaque erant constantius, aut animosius tueretur; ut non in sermone tantum, sed in vultu ipsò, ac nutu magna inesse auctoritas crederetur. At tamen incolis æquè, atque advenis gratissimus, quibus omnibus difficillimo quoque tempore, ac regimine vigilantiae, prudentiaeque partes semper adhibuit. Testem voco universum Romani Populi mœrorem, ac luctum, cum afflictâ aliquan-

quantulum sanitate, in morbum incidit, atque animo repente deliquit. Quæ cura tùm fuit omnium, ac trepidatio, cùm aliquot antè menses paululum ab Urbe recessit, perditas laboribus, fortalsè nimis, atque curis labefactatas vires, liberiori si liceret è Cœlo sumpturus. Quæ verò species jucunditatis, quæ significatio lætitiæ successit, cum aliquibus post diebus, sibi tandèm, ac Urbi restitutus, atque incolumis rediit. Ut obviam universi, ac singuli procellere? ut reducem, ac sospitem vocibus festivis, votis, ac manibus penè ipsis, atque clamoribus exceperet? Optabat siquidem quisque sibi eum diutissimè, semper, ac firmitè benè valere, cujus dexteritati, ac prudentiæ omnium cura, incolumitas, ac salus incumberet, dolebatque simul præcoci fortasse casu sibi eripi, cujus meritis, ac virtuti probatissimæ, destinata jamdudum, ac debita Vaticani Muricis insignia, atque honores, adhuc deesse viderentur.

Ex quo alia mihi gratulationis, MARCELLINO autem CORIO uberrimæ commendationis seges emanat: Non enim illum missæ è longinquo summorum Regum, Ducum, Principum, ac Procerum preces, quæ postulatione ipsà, vim quamdam, & festinationem honoribus assequendis asferre consueverunt. Non illum, inquam, ad Romanam Purpuram evexerunt. Sed ætas ipsa senio, ac meritis gravis, sed totius Populi Romani approbatio, atque consensus, sed perfecta, constans, & vinculis omnibus soluta Romani Hierarchæ, in cujus sinu, atque oculis quiescebat, voluntas, atque deliberatio, quem pluries dixisse ferunt, cum quispiam in Cardinalium Collegium ingredi cuperet. *Corium inesse sibi: fixum sibi esse promerita tamdiù Purpura Corium decorare.* Quæ quidem tanti Pontificis magnifica verba, orationem
hanc

hanc meam ulteriùs progredi vetant , ac dicentem jubent verba contrahere , cum ex iisdem probari satis queat : **MARCELLINUM CORIUM** , ad quam , optimo jure , dignitatem obtinet , fuisse per arduum virtutis , ac meritorum iter , atque per angustam laborum semitam , indubitanter evectum . Interim verò auguratur animus , quemadmodum per eos , quos audistis emensos gradus , veritis tamen perpercos labores ad Cardinalatus apicem conscenderit , supremum quoque divinà demùm ope , ac providentiâ Pontificiæ potestatis culmen reservari , ac fore tandem obventurum .

In tanta igitur lætitiæ pompa , atque gaudii celebritate , ejus sit precor , summi videlicet bonorum omnium largitoris , qui cæpit opus perficere , nempe datum nobilissimo huic nostro Cœtui Purpuratum emeritum , diutius incolumem servare . Illi præclarissimam dignitatem , nobis verò ingens , & eximium decus diutissimè tueri : nobis non interituram famam adaugere : illi corporis , animique robur , ac firmitatem adjicere , ut nova laborum exercitatione , virtutum usu , atque meritum sænore , nova nobis , ac pleniora gaudia conferantur : illi verò longè majus honoris augmentum obveniat , gloriæque splendor accrescat . Nostreis , ejusdemque votis faventes adsint superi , quorum ope nostras , atque hujus inclytæ Patriæ , impleri spes credimus , quemadmodum tanti Præsulis virtutum meritis adjudicatum Romanæ Purpuræ dignitatem agnovimus , atque lætamur , prout DICEBAM .

